



Il Presidente

Roma, 19 novembre 2016

Fabio Lupi
Presidente
ARCI Caccia Regionale Toscana

In qualità di Responsabile legale pro-tempore dell'ARCI Caccia, eletto da quel Consiglio Nazionale che è stato approvato a larghissima maggioranza dei delegati, in rappresentanza delle due Mozioni, anche da quella a preponderante presenza Toscana, ho ricevuto dal Presidente Fabio Lupi una missiva dopo l'intervista che mi è stata chiesta dal Quotidiano La Nazione.

Al netto di considerazioni espresse dal Presidente Regionale, indipendenti dai contenuti ristretti ripresi dal giornalista, rifiuto polemiche e retro pensieri su temi di cui non c'è traccia nella breve intervista. Chi ha chiamato in causa i nostri rappresentanti negli ATC?

Ho parlato di contenuti che derivano dal mandato conferito e non solo a me dai documenti approvati al Congresso di Fiuggi: statuto, documento politico, relazione e conclusioni, così come nella responsabilità di chiunque chiamato a ricoprire dei ruoli dirigenziali.

Non esistono altri documenti di riferimento e i sopracitati sono noti. Disconosco, per chiarezza, il richiamo di chi vorrebbe che, nostalgicamente, si cercasse dal Presidente o da altri, la scrittura di programmi personali.

Le risposte ci sono già state e sono nei documenti. Poi discutiamo di come concretizzare le risposte. Non ci poniamo domande per riformularne altre, per cortesia.

Faremo quanto, collegialmente, deciso nel Congresso alla vostra presenza nelle Commissioni o in sede plenaria. A Fiuggi si è scritto cosa è l'ARCI Caccia per tutti. Questa è la "monorotaia" sulla quale viaggerà l'Associazione fino al prossimo Congresso, senza eccezioni territoriali, con la flessibilità ma dentro le regole approvate. Lo dobbiamo per rispetto di quanti hanno voluto liberamente partecipare alla democrazia congressuale e a questi e ai nostri soci dobbiamo portare le certezze congressuali.

È compito degli Organismi Dirigenti nazionali oggi - e già lo era ieri - promuovere le idee, gli argomenti dell'ARCI Caccia a sostegno di una azione di proselitismo e pro-ARCI Caccia per caratterizzare qualsivoglia contesto unitario, ad iniziare dalla FENAVERI, deliberata insieme alle altre Associazioni nazionali o per la CCT.

Responsabilità della direzione nazionale, dei livelli organizzativi regionali e territoriali è la realizzazione, l'incardinamento degli obiettivi congressuali per la condivisione e l'adesione dei soci che, liberamente, scelgono la nostra tessera.

Lavoriamo perché la strategia congressuale trovi riscontro nell'azione di gestione di ATC e CA, senza eccezione, in Italia. Per l'ARCI Caccia il buon funzionamento, il ruolo che gli ATC dovranno assolvere per la Società, rappresentano il futuro della caccia. I nostri dirigenti hanno, meritevolmente, portato e ovunque – non è esclusa la Toscana - il contributo di identità, la cultura dell'ARCI Caccia per parlare ai cittadini, ai giovani, agli altri portatori di interesse. Talvolta abbiamo operato in solitudine rispetto ai rappresentanti delle altre Associazioni Venatorie facendoci carico di essere "cerniera" tra l'unità delle Associazioni Venatorie ed il Paese reale.

Non chiudersi, costruire relazioni è nel DNA dell'ARCI Caccia. Il dibattito congressuale a cui ho avuto il piacere di partecipare, anche in Toscana, non mi pare abbia sottaciuto critiche alla gestione faunistica. Qualcuno nel passato ha scritto che: "il modello toscano presentato" - e vissuto aggiungo io - come emblema per tutta l'ARCI Caccia, non esiste come modello unico tanto è che - è stato scritto - occorre un nuovo ente intermedio: l'ATOF, mai approdato a legge toscana. Altri contesti, altre storie, altre realtà ormai lontane nel tempo, nell'istituzione di ATC e CA o altro nelle Regioni a Statuto speciale. Tutto si può discutere.

Migliorare gli obiettivi degli ATC e dei CA sarà la finalità prioritaria della Conferenza Programmatica da proporre all'Italia, confrontando le esperienze, le ombre, ovunque. Critica che ho espresso nella specifica risposta, senza confini territoriali.

Altre, sono le posizioni formali e ufficiali rappresentate dalla FIdC, anche in sedi parlamentari, che hanno decretato il fallimento di questi enti. Un'opinione che non è la nostra, che ciascuno è libero di sostenere acriticamente o di sottoporre a confronto nelle sedi unitarie e nei tavoli in essere, concordati.

Libertà di scegliere un'idea, una tessera è qualità della democrazia. Se la titolazione e gli spazi dell'intervista non piacciono, questi dipendono dalla redazione e non dall'intervistato. Come insegna l'esperienza toscana, e non solo, per comunicare le Associazioni, spesso, hanno come alternativa quella di comprare spazi pubblicitari.

In nome e per conto dell'ARCI Caccia ho il dovere di sfruttare ogni opportunità per portare le idee e gli argomenti dell'ARCI Caccia. Spero, e lavoreremo per portare la nostra voce, il nostro pensiero in tutte le "tribune" che vorranno ospitarci. Non ci sono perimetri per testimoniare identità e appartenenza all'ARCI Caccia, così ogni opportunità verrà utilizzata.

La stessa ARCI Caccia toscana non ha avuto confini territoriali per esternare idee e modelli. La vostra libertà di opinione l'ho difesa e la difendo per tutti gli appartenenti all'Associazione.

Altri dovrebbero essere – e saranno - i paletti di interlocuzione istituzionali per i quali, con chiarezza, lo Statuto si è pronunciato così da superare accavallamenti che nel passato, talvolta, si sono presentati.

Conoscere di più l'Italia e la Toscana è un dovere per essere Presidente di tutti e tutti dobbiamo avere interesse a conoscere e ad armonizzare il pensiero della grande famiglia dell'ARCI Caccia che ha l'orgoglio di avere tra i suoi iscritti, nei nuovi gruppi dirigenti, le migliori sensibilità del mondo venatorio.

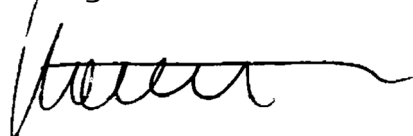
L'Ufficio di Presidenza, a nome del quale ho chiesto un incontro (dopo essere stato a Firenze a parlare a Lupi e a Logi) dovrà assicurare la più ampia partecipazione dei gruppi dirigenti eletti, dei dipendenti, dei quadri degli ATC e di quanti vorranno dare un contributo per un sereno confronto che faremo al più presto, ormai non più rinviabile. Altro che pregiudiziali!

Teniamo ferma l'attenzione alle decisioni congressuali nel rispetto della libertà di scelte e di opinioni che non possono che avere un limite invalicabile: arrecare danni all'Associazione, al suo tesseramento, all'affermazione della sua identità per rafforzare, nel quotidiano, il percorso unitario.

Rispetto a derive siamo tutti chiamati politicamente al dovere della tutela dell'ARCI Caccia con gli argomenti e gli strumenti che la democrazia consente per la fertile elaborazione delle idee di uomini che scelgono di convivere liberamente per avere la piacevole soddisfazione di stare nell'ARCI Caccia.

Ci vediamo a Firenze, cordiali saluti

Sergio Sorrentino

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Sorrentino', with a long horizontal flourish extending to the right.